

serie B La settimana shock del Napoli si chiude con un pari inutile. Vola la Salernitana

Walter Guagneli

Il Napoli chiude una delle settimane più tormentate della sua storia con un deludente pareggio casalingo col Cittadella e brucia le ultimissime speranze di promozione. I giocatori e il tecnico hanno indossato delle magliette con le scritte «Forza Corbelli» e «Presidente, siamo con te» per solidarizzare con Giorgio Corbelli, arrestato in settimana nell'ambito dell'inchiesta sulle vendite televisive. In campo, però l'impegno non è bastato e neanche l'undicesimo gol stagionale di Stellone ha regalato i 3 punti a Magoni e compagni. Se il Napoli piange la Salernitana ritrova il sorriso delle grandi occasioni: Zdenek Zeman a Cosenza centra la quinta vittoria consecutiva e, sfruttando l'incredibile scivolone casalingo del Como col Siena e il ko della Reggina a Empoli, si porta a 6 punti dalla zona A. Con 10 partite ancora da disputare la promozione non è più una chimera per il tecnico

boemo a caccia di rivincite personali. La sua squadra è una perfetta macchina da gol con Fabio Vignaroli dominatore incontrastato della classifica cannonieri con 17 reti. Ora Salerno può sognare. Intanto l'Empoli lancia la prima fuga verso la A: il 2 a 1 sulla Reggina la dice lunga sullo spirito della squadra di Baldini anche ieri schierata spavalidamente con 4 attaccanti. La cosa curiosa è che al 92' il gol-vittoria sia arrivato da una prodezza di Roberto Mirri un difensore eternamente in panchina che ha voluto aggiungere il suo nome all'allegria cooperativa del gol di cui fanno parte fra gli altri Di Natale (13) e Maccarone (10). L'Empoli oltre al primato in classifica e quello delle vittorie (17) detiene anche quello dei gol realizzati: 50. Segno evidente che questo è proprio l'anno dei toscani. Non perde un colpo il Modena: col pareggio di Cagliari può iniziare a programmare la serie A e l'amministrazione comunale progettare l'espansione del glorioso stadio Braglia.

Nel limbo del centroclassifica, senza alcuna speranza di rientrare nei giochi della A, navigano tre delle squadre che a settembre venivano date per favorite nella corsa promozione: Vicenza, Sampdoria e Bari. Ai veneti non può bastare il 4 a 0 rifilato al Crotone di Materazzi ormai retrocesso in serie C1 e contano poco i 12 gol di Margiotta. Anche il successo della Samp a Pistoia non può regalare sorrisi ai tifosi della Sampdoria da mesi sull'orlo della disperazione per le traversie societarie e l'insipienza della squadra di Bellotto. Il Bari dopo la sconfitta col Genoa è in una vera e propria crisi d'identità e l'allenatore Perotti non sa più a che santo votarsi. In fondo alla classifica oltre a Materazzi piangono Paolo Stringara per la sua Pistolese in grande sofferenza e Bruno Bolchi finito ko con la sua Ternana ad Ancona. Rialza la testa invece il Siena di Papadopulo dopo la sorprendente vittoria di Como. Questa sera (ore 20,45) posticipo Palermo-Messina e domenica prossima ultima sosta di campionato prima del rush finale.



Ivan dell'Olio assiste alla partita in tribuna d'onore, ospite della Fiorentina. In alto: Adani della Fiorentina e Cruz del Bologna in azione

E il Bologna resta a guardare

La squadra di Guidolin, contro una Fiorentina dimessa, non prova a vincere

Marco Bucciantini

FIorentina	1
BoLogna	1
FIorentina: Manninger 6, Tarozzi 6,5 (1' st Ceccarelli 5,5), Adani 6,5, Pierini 5,5, Agostini 5,5, Di Livio 6, Baronio 5,5 (19' st Mijatovic 5,5), Amaral 7, Amoroso 5,5, Gonzalez 6,5 (41' st Robbiati sv), Adriano 6	
BoLogna: Pagliuca 6, Falcone 6,5 (10' st Brioschi 7), Fresi 6, Castellini 5,5, Nervo 5,5 (23' st Zaccardo 6), Brighi 5,5, Olive 5,5, Tarantino 5,5, Zauli 5 (28' st Pecchia sv), Signori 6, Cruz 7	
ARBITRO: Bolognino di Milano 5	
RETI: nel pt 45' Gonzalez; nel st 16' Cruz	
NOTE: ammoniti Adani, Tarantino e Brighi. Angoli 5-3 per il Bologna. Spettatori 15 mila	

FIRENZE Il derby dell'Appennino lascia un punto al Bologna per continuare la marcia verso il quarto posto, l'ultimo buono per la Champions League, e uno alla Fiorentina per accorciare i tempi tecnici di retrocessione. Se per i viola era indispensabile vincere per illudere ancora qualcuno, ai rossoblu - davvero sottotono - può tornare utile anche un pareggio, visto che dietro Chievo e Lazio vanno piano e davanti troppo forte. Sugli spalti si rovescia il fattore campo: da una parte quattromila baldanzosi tifosi bolognesi stipati nello spicchio di competenza degli ospiti, dall'altra pochi e sparpagliati tifosi viola (praticamente solo gli 11mila abbonati) e con l'entusiasmo lasciato fuori dai Franchi. In questo campo "neutro" al Bologna non è mancato il coraggio, visto che Guidolin mette Zauli dietro due punte vere e Nervo sulla destra. È mancata la solita aggressività nei centrali di centrocampo, Brighi e Olive, meno brillanti e precisi degli standard. La Fiorentina gioca attendendo sentenze: quella matematica sulla retrocessione (vicina), quella del tribunale sull'amministrazione controllata (continuamente rinviata, ma ormai prossima). I tifosi invece non aspettano l'ufficialità: "Città di serie A, voi uomini di serie B" sta scritto su uno striscione lungo tutta la curva Fiesole, e durante la gara si sente di tutto. Lo spicchio di stadio più chiasmoso è quello degli ospiti, che ringraziano Cecchi Gori di esistere. Dalle prime battute il Bologna è sotto ritmo mentre la Fiorentina riesce a giocare sulla verde di Di Livio e Gonzalez. Come succede spesso, la partita è mediocre.

La prima occasione è sui piedoni di Cruz: l'argentino dal tocco di palla svizzero è troppo lento per essere vero, ma troppo veloce per Pierini, al quale sfugge regolarmente. Su un fuorigioco mancato dalla difesa viola Cruz s'invola verso Manninger e lo supera. Palla sul palo e sulla lunga respinta del montante Nervo trova l'incrocio ma Manninger era proprio lì. Questo è l'unico episodio sul quale i felsinei possono recriminare, ma dalla quarta forza del campionato si sperava in qualcosa di più. Così all'ultimo minuto del primo tempo, la Fiorentina va in vantaggio senza volerlo: angolo di Di Livio, testa di Adriano che Pagliuca non blocca e così "confeziona" per l'appostato Gonzalez. L'argentino dai piedi un po' più sudamericani segna il suo primo gol in Serie A. Reazione surreale: nessuno dei compagni lo abbraccia, lui fa festa lo stesso, da solo, e si toglie la maglia come da rituale. Nemmeno la curva non prende il vantaggio sul se-

rio e canta "Vinceremo il tricolore". La frattura fra la città e la squadra in senso ampio (dirigenti e giocatori) non si suturerà facilmente. La ripresa attenderebbe un Bologna almeno più rapido e convinto, «ma oggi non c'erano le gambe. Capita, d'altra parte non siamo una squadra di fenomeni e possiamo sbagliare una partita», ammetterà a fine gara Guidolin. In apertura di secondo tempo l'emozione più forte dei novanta minuti, con Falcone che cade male dopo un salto congiunto a Gonzalez. Rantola, si tocca la base del collo sotto la nuca. Chi gli si avvicina storce la bocca. Viene accompagnato fuori sulla barella rigida, dopo essere stato immobilizzato: tac negativa, ma al difensore viene riscontrata una distorsione rachide cervicale. L'infortunio di Falcone farà gioco sul piano tattico. Va dentro Brioschi, il Bologna passa a quattro dietro e sulla sinistra la corsa di Tarantino raddoppia quella del neontrato. In questo modo nascono tutte

Dopo 12 anni Dall'Olio al Franchi per giocare I sindaci delle città gli consegnano un assegno

Marco Falangi

Un sindaco del centrosinistra e uno del centrodestra uniti per dare una mano a Ivan Dall'Olio. Giorgio Guazzaloca, primo cittadino di Bologna, e Leonardo Domenici, sindaco di Firenze, poco prima dell'incontro Fiorentina-Bologna, hanno consegnato allo sfortunato tifoso rossoblu la cifra che sono riusciti a raccogliere tra i loro assessori e consiglieri comunali. Dall'Olio rimase gravemente ustionato nel giugno del 1989, mentre si stava recando in treno al "Franchi" per assistere al derby dell'Appennino. Alla stazione di Rifredi, alcuni "ultras" viola lanciarono contro il treno in transito diverse bottiglie molotov: una entrò nello scompartimento in cui si trovava il ragazzo. A 13 anni di distanza, oggi Ivan ha 27 anni, il giovane porta ancora sul volto i segni di quell'atto criminale ed è tuttora costretto a sottoporsi a costosi interventi chirurgici. Ma ieri a Firenze per Ivan è stata una giornata davvero particolare. In mattinata è sceso in cam-

po come ala destra con la squadra del Consiglio comunale di Bologna per affrontare i consiglieri della città sull'Arno. Sulle spalle Dall'Olio aveva il numero 75, quello del suo anno di nascita: 4 a 2 il risultato finale nella sfida ai colleghi toscani. Un secondo, importantissimo regalo è arrivato a Ivan quando il sindaco Domenici ha messo nelle sue mani un assegno di circa 30 milioni di lire, frutto di una delibera della Giunta toscana, e 16 milioni provenienti da contributi personali dello stesso sindaco, degli assessori e dei consiglieri. Un aiuto concreto è arrivato anche dal Comune di Bologna che, oltre ad aver assunto Dall'Olio come elettricista, gli ha consegnato circa 8 milioni. A portare la propria donazione c'era il sindaco Guazzaloca, che poi ha assistito alla partita dalla tribuna dove era solito sedersi Vittorio Cecchi Gori. Solidarietà è venuta pure da "Ippodromi e città", la società che gestisce l'ippodromo fiorentino, che ha raccolto 12 milioni con gli incassi dei biglietti d'ingresso del 16, 17, 19 e 21 dicembre scorsi.

le azioni più pericolose dei rossoblu, compreso il pareggio del 15', quando Brioschi mette dentro una palla tesa che Pierini spizzica e Cruz addomestica per trafiggere Manninger. Mancato subito il gol del possibile nuovo vantaggio con Adriano, la Fiorentina s'ammoscia davanti ai suoi fantasmi.

In sala stampa Bianchi ricorda a tutti che «è un anno no, dove niente gira bene. E la vittoria non avrebbe cambiato nulla». Finisce con un pareggio che almeno tiene buoni gli animi delle tifoserie, guardate a vista da un numero di poliziotti buono per il G8. E lo chiamano calcio.

Il Piacenza di Novellino mette in difficoltà i friulani All'89' gol del solito Muzzi E l'Udinese salva la faccia

UDINESE	1
Piacenza	1
UDINESE: Turci 6,5, Kroldrup 6,5, Sciarlo 6,5, Manfredini 6 (31' st laquinta sv), Martinez 5 (1' st Nomvethé 6), Pinzi 5, Pizarro 5, Helguera 5, Pieri 4,5 (1' st Pineda 6), Warley 6, Muzzi 6	
Piacenza: Orlandoni 7,5, Sacchetti 6,5, Cardone 6, Lucarelli 6,5, Tosto 6,5, Gautieri 7, Patrascu 6 (23' st Miceli sv), Statuto 5, Di Francesco 7, Poggi sv (20' pt Sommesse 6,5), Hubner 6 (18' st Caccia 6)	
ARBITRO: Messina di Bergamo 7	
RETI: nel pt 35' Gautieri; nel st 44' Muzzi	
NOTE: espulso Statuto all'8' st. Ammoniti Sciarlo, Patrascu, Di Francesco, Tosto, Warley e Gautieri. Spettatori 16.000	

Il Brescia pareggia aspettando Guardiola

La Lazio ritrova Stam, va in vantaggio con Crespo e viene raggiunta nel finale grazie ad un rigore

Giorgio Mora

Brescia	1
Lazio	1
Brescia: Castellazzi 5, Bonera 7, Sussi 5,5, A. Filippini 6 (Caracciolo 23 s.t. 6,5), Mangone 6,5, Petruzzi 7, Binotto 6, E. Filippini 6, Toni 6, Giunti 5,5 (Yllana 10 s.t. 6,5), Salgado 5 (Bachini 23 s.t. 6,5).	
Lazio: Peruzzi 7, Stam 6 (Favalli 31 s.t. s.v.), Pancaro 5,5, Giannichedda 5,5, Couto 6, Neta 6,5, Poborski 6, Liverani 6 (Fiore 24 s.t. s.v.), Crespo 6,5, Stankovic 6,5, Evacuo 5 (Lopez 46 p.t. 6,5).	
RETI: nel st 10' Crespo, 45' Yllana (rigore)	
NOTE: ammoniti Petruzzi, Neta, E. Filippini, Giannichedda, Sussi, Evacuo, Couto, Stam e Pancaro. Spettatori 18 mila.	

Brescia Alla fine ce l'ha fatta, il Brescia, ad impattare una partita che non avrebbe meritato di perdere. Come spesso accade succede tutto al novantesimo. La Lazio è avanti di un gol, siglato da Crespo a inizio ripresa dopo una papera gigante di Castellazzi. L'undici di Mazzone preme alla ricerca disperata del pari. Ci provano un po' tutti, Bonera, Toni e il giovane Caracciolo, quest'ultimo con uno strepitoso colpo di testa miracolosamente neutralizzato da Peruzzi. La palla, però, non vuole saperne di entrare. Il momento fatale arriva proprio mentre il quarto uomo indica il recupero. Bachini, ottimo il suo rientro dopo mesi d'assenza, viene steso appena dentro l'area. L'arbitro Treossi, fino a quel punto sonoramente fischiato dagli spalti del Rigamonti, indica il dischetto. Davanti a Peruzzi si presenta Andres Yllana, tocca a lui spingere in gol un pallone che può valere la salvezza. Lo stadio ammutolisce. L'argentino calcia, la sfera rimbalza sulla traversa, ballonzola nei pressi, poi entra in rete. È il pari finale, che consente al Brescia di continuare a sperare. Termina così, al cardiopalmo, una partita bruttina, spigolosa, infarcita di ammonizioni.

Allora Mazzone giocava la carta Bachini. Il tornante, accolto da un fragoroso applauso dopo sei mesi d'assenza, si rivelava determinante conquistando il rigore del pari finale. Poi, nel recupero, la Lazio provava ancora a vincere, ma trovava sulla sua strada un

Castellazzi redivivo che impediva qualsiasi velleità sotto porta. Perciò ad esultare, al triplice fischio finale, era soltanto il Brescia. Ai romani invece la divisione della posta importa poco. Le residue chances di qualificazione in Champions League, sembrano definitivamente svanite. Certo è che, almeno sul piano dell'orgoglio, la prestazione del Rigamonti riscatta la debacle del derby. Infatti, in sala stampa al termine dell'incontro, le facce sono distese. Carlo Mazzone ringrazia i suoi giocatori «che non mollano mai», e si complimenta con Neta: «Un campione». Anche Zaccheroni non si sottrae al fuoco di fila delle domande. «Partita giocata da entrambe le squadre con determinazione» - rileva Zac. Poi il tecnico torna sull'aggressione di sabato a Dino



Fabio Liverani salta il bresciano Mario Jimenez Salgado

Baggio e Castroman. «Dopo aver perso con la Roma la contestazione ci sta, la violenza no. Vi assicuro che non abbiamo perso apposta». In casa Brescia, invece, il tempo volge al sereno. Domenica, dopo cinque mesi di squalifica, tor-

nerà in campo Pepe Guardiola. All'appello manca solo Roby Baggio, ma il fuoriclasse ha iniziato a correre. Mazzone spera di vederlo sul terreno di gioco a metà aprile. Sarebbe un record. Certo non sarebbe il primo per il Codino delle meraviglie.

Marzio Cencioni il gol del vantaggio degli ospiti, al 35', con Gautieri. Dopo il vantaggio, Novellino - che aveva perso quasi subito Poggi per un infortunio - ha provveduto a risistemare bene la difesa. Per tutto il primo tempo i padroni di casa non si sono mai fatti pericolosi: solo allo scadere, prima Muzzi e poi Warley, hanno impensierito Orlandoni. Nella ripresa, la partita ha cambiato volto. Ventura ha inserito sulle fasce Pineda e Nomvethé e tutto il gioco dell'Udinese si è fatto più brioso e ficcante. Statuto, costretto da un brutto fallo, è stato espulso e per i padroni di casa la partita si è trasformata. È stato un vero e proprio assedio. Muzzi e Warley hanno più volte tentato la via del gol, ma Orlandoni è sempre dimostrato all'altezza. La squadra di Novellino ha avuto il pregio di non chiudersi. In due azioni di alleggerimento, anzi, Sommesse e Caccia hanno avuto i palloni per poter chiudere la partita, ma in una occasione è stato bravo Turci, nell'altra Sommesse non ci è arrivato. Il pubblico del Friuli ha allora incominciato a contestare, anche con frasi particolarmente pesanti, sia i giocatori sia l'allenatore Ventura. La squadra bianconera ha gettato allora il cuore oltre l'ostacolo ed è stata premiata. Il solito Muzzi ha trovato, a un minuto dallo scadere, il gol del pareggio scacciando lo spettro della serie «B». Ma l'Udinese è tra le candidate a retrocedere. Se gioca, come ieri, senza ordine e determinazione e, soprattutto, se non riesce a vincere in casa.